

## LE TENUI E LE ASPIRATE ETRUSCHE

È noto che nella grafia dell'etrusco (che non conosce le voci sonore *g, d, b*) le consonanti sorde si scrivono sia *c (k), t, p* sia *ch, th, ph* (trascritte da  $\chi, \theta, \varphi$ ).

Così, per esempio: *sec, sex; arnt: arnθ; pacsnial, φacsneal*<sup>1</sup>.

Non si è trovato, finora, il motivo di tale oscillazione. Essa non è dovuta certo a cause geografiche (aree diverse), né a cause sociali (classi diverse).

L'unica spiegazione possibile è allora che l'etrusco avesse una consonante a metà fra sorde non aspirate e sorde aspirate per la quale l'alfabeto greco adottato dagli Etruschi non aveva corrispondente: perciò la trascrivessero ora con la sorda non aspirata (*c, t, p*) ora con la sorda aspirata ( $\chi, \theta, \varphi$ , cioè *ch, th, ph*). Una simile oscillazione troviamo in molti dialetti altotedeschi, antichi e moderni, per cui, per esempio, si oscilla allo stesso modo (qui si tratta, naturalmente, di sorda e sonora).

GIULIANO BONFANTE

---

<sup>1</sup> Frequenti sono *t, θ, c, χ*, invece *p: φ* è rarissimo, scrive lo Pfiffig, *Etr. Spr.*, p. 40. Io ne ho trovati solo due esempi: *pacsniial: φacsneal* e *sispe: sisφe* (a parte le molte parole greche). È evidente che  $\varphi$  divenne *f* (cfr. Pfiffig, p. 42: *hapuri: hafuri, pupluna: fufluna*, ecc.). Si noti che  $\varphi$  iniziale occupa nel *TbLE*, di 373 pagine, una sola pagina, mentre *f*-iniziale ne occupa otto (cifra più o meno normale). È evidente che  $\varphi$  è diventato *f* (che era fuori della struttura).